

# LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 1° trimestre 2017 -

## SOMMARIO

INDUSTRIA.....	2
Dati di struttura .....	2
Lombardia .....	3
Cremona .....	4
<i>Produzione industriale</i> .....	6
<i>Prezzi</i> .....	8
<i>Fatturato</i> .....	9
<i>Ordinativi</i> .....	10
<i>Occupazione</i> .....	11
<i>Le previsioni</i> .....	12
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO .....	13
Dati di struttura .....	13
La congiuntura .....	13
AGRICOLTURA .....	16
COMMERCIO E SERVIZI .....	20
Commercio al dettaglio .....	20
Servizi.....	21
IL MERCATO DEL LAVORO .....	23
Occupazione .....	23
Disoccupazione .....	23
Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni.....	24

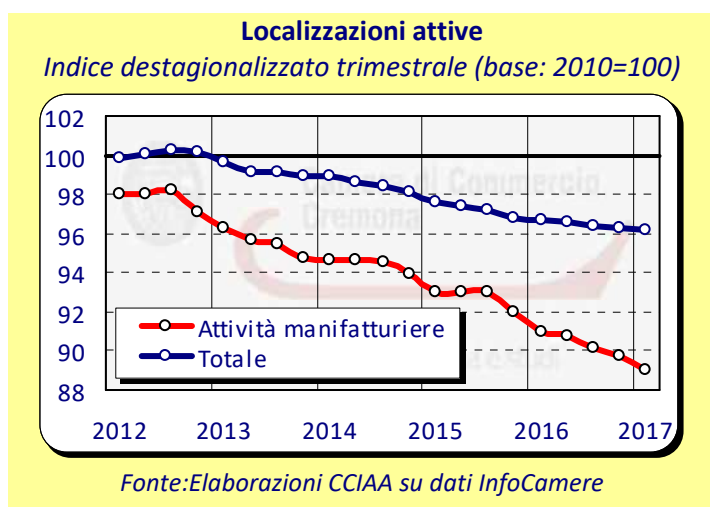
# INDUSTRIA

## Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali. Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco meno di 27 mila unità. Tra queste, il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Fino a qualche anno fa, il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia, superava abbondantemente quello del campione teorico che garantiva la significatività del risultato; a volte, tuttavia, ciò non avveniva a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale, ma la causa era da imputare esclusivamente all'effettiva mancanza, in un territorio tradizionalmente caratterizzato dalla diffusione della microimpresa, di unità di rilevazione in possesso degli specifici requisiti. Con il perdurare della crisi però, un po' per il naturale assottigliarsi dell'effettivo universo di riferimento dovuto alle aumentate cessazioni, un po' per la comprensibile ritrosia a fornire dati statistici in una situazione di mercato quasi ovunque assai problematica, il tasso di risposta è andato via via diminuendo, fino a scendere al di sotto della soglia minima di significatività anche a livello complessivo. Ciò ha richiesto, a partire dalla prima rilevazione del 2016, una revisione ed un ampliamento del campione, in parte già previsti a scadenze regolari, ma diventati, per i motivi indicati, sempre più necessari, urgenti ed impattanti. Pertanto nel corso delle rilevazioni a partire da tale data, verranno effettuati progressivi aggiustamenti mirati per giungere ad una sempre maggiore significatività dei risultati della rilevazione trimestrale. La modifica del campione potrebbe quindi generare qualche modifica nelle serie storiche non dovuta solamente al puro e semplice andamento congiunturale, ma da attribuirsi semplicemente alla movimentazione demografica all'interno del campione stesso. La possibile lieve perdita di comparabilità tra i vari periodi, sarà comunque compensata da risultati sempre più aderenti alle reali condizioni attuali.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 68, quindi in numero sufficiente a garantire la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (167%), le medie all'82% e le grandi ferme ad uno scarso 53%. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolare modo l'analisi settoriale, in quanto alcune importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia minima della significatività statistica.



Per completare il quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni attive** iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle attive nel settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2010=100 e sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a motivi legati a fattori stagionali. Essi confermano una tendenza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma mentre per il totale il calo è iniziato con l'anno 2013, per il comparto manifatturiero esso si protrae da più tempo ed è inoltre assai più evidente. I dati attuali sembrano accentuare ulteriormente il *trend* discendente.

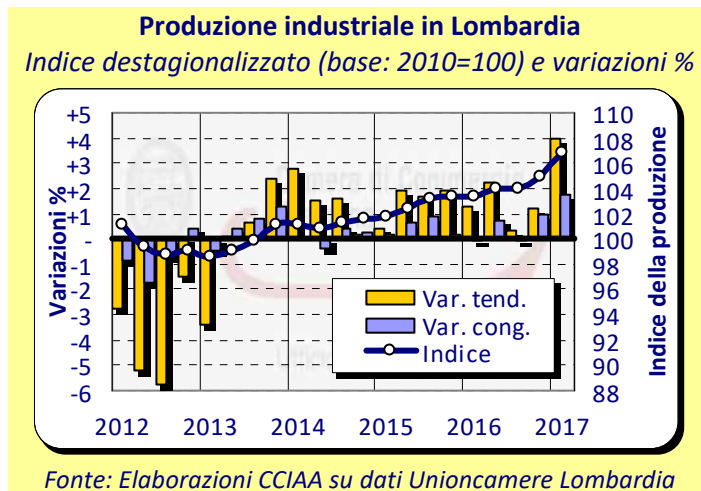
ziona che vale per entrambi gli aggregati, ma mentre per il totale il calo è iniziato con l'anno 2013, per il comparto manifatturiero esso si protrae da più tempo ed è inoltre assai più evidente. I dati attuali sembrano accentuare ulteriormente il *trend* discendente.

## Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione che, oltre a costituire un utile termine di riferimento, è anche in grado di sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente molto contenuti, quali sono quelli relativi alla nostra provincia.

Il dato principale che emerge dalla rilevazione riguarda la **dinamica congiunturale** della produzione che è cresciuta ad un tasso dell'1,7% che costituisce decisamente una velocità nettamente superiore a quella media degli anni recenti. Questa variazione positiva è stata accompagnata da una dinamica molto sostenuta sia del fatturato (+2,2% con il mantenimento della quota di fonte estera al 40%) che degli ordini:

quelli interni sono aumentati del 2,1%, mentre per quelli esteri la crescita è stata addirittura del 4,2%. I prezzi hanno registrato significativi aumenti: le materie prime sono cresciute del 2,7%, mentre i prodotti finiti dell'1,4%. Nel trimestre precedente, le variazioni erano state rispettivamente dell'1,5 e dello 0,4%.



Anche l'occupazione, infine, ha segnato un valore positivo, anche se di minima entità (+0,1%). Ulteriori informazioni provengono dai dati di flusso i quali presentano ancora un saldo grezzo positivo determinato da un aumento dell'1,9% degli ingressi accompagnato da un calo delle uscite di 1,5 punti percentuali.

In significativo calo si riscontrano i ricorsi alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria, dove le ore effettivamente utilizzate sono state l'1,2% del monte ore trimestrale e vi ha fatto ricorso l'8,9% delle imprese.

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo, sono complessivamente in leggero miglioramento. Entrambe le componenti della domanda mostrano infatti variazioni positive, dovute sia all'aumento degli ottimisti, che alla diminuzione del numero dei pessimisti ed inoltre, le aspettative riferite alla domanda interna, ritornate nel quadrante positivo il trimestre scorso, vi si confermano. Le attese relativamente alla produzione ed all'occupazione sono entrambe positive, ma quelle destagionalizzate relative al livello produttivo sono in leggera flessione.

I **dati tendenziali** lombardi sono ovunque ancora positivi e presentano variazioni ampiamente superiori a quelle congiunturali. La produzione è infatti aumentata del 4%, contro il +1,2 del quarto trimestre 2016, mentre il fatturato e gli ordini totali superano i cinque punti percentuali di crescita. Gli ordinativi interni accelerano ulteriormente dal 2,5 al 4%, e quelli provenienti dall'estero addirittura dal 2,2 al 7,5%. Anche per i prezzi si riscontrano sensibili aumenti che raddoppiano abbondantemente quelli di tre mesi prima: i prodotti finiti crescono del 2,5% e le materie prime del 5,8%. Infine, la variazione tendenziale dell'occupazione è risultata pari al +0,3%, dato che continua ad essere positivo, ma che si conferma in decelerazione da quattro trimestri. Allargando il novero degli indicatori, si può verificare come i segnali siano tutti concordi fra di loro: infatti il tasso di utilizzo degli impianti sale al 76% e le ore lavorate per addetto si confermano a 6,6, mentre il periodo di produzione assicurata dagli ordini acquisiti nel trimestre sale a 61 giornate. Quest'ultimo è un dato positivo che viene ulteriormente rafforzato dall'andamento delle scorte che non hanno mostrato segnali di aumento, se non quelle relative alla giacenza di materie prime.

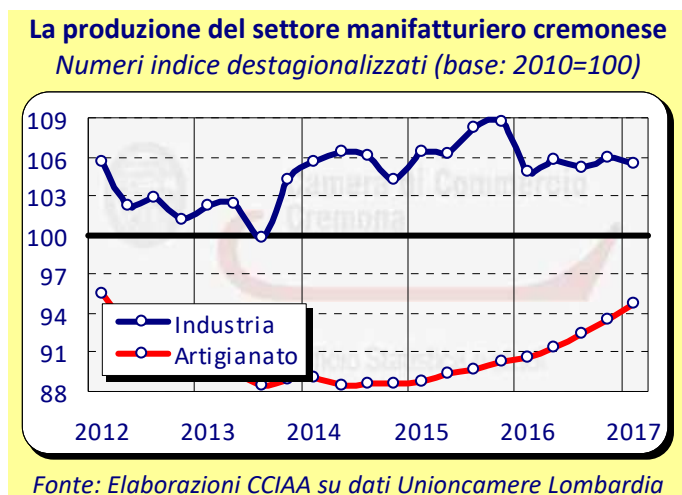
A livello strutturale, la variazione tendenziale della produzione è positiva ed in miglioramento per tutte e tre le **classi dimensionali** e per le imprese oltre i 50 addetti è mediamente quasi doppia rispetto a quelle più piccole. Riguardo alla dinamica dei vari settori classificati attraverso la **destinazione economica** dei beni prodotti, consumo finale, intermedi, investimento, i risultati su base annua mostrano, per tutti e tre, valori positivi per produzione, fatturato e occupazione, e gli scarti sono ovunque piuttosto contenuti. L'apertura verso l'estero è ampiamente superiore per i beni di investimento che hanno mostrato anche la dinamica maggiore riguardo al fatturato. Gli ordini, invece, sono cresciuti di più nel settore dei beni inter-

medi. Dal punto di vista dell'**attività economica**, la dinamica annua lombarda della produzione risulta essere positiva in tutti i settori ad eccezione del tessile che rimane l'unico settore in calo; a sottolineare il progressivo miglioramento del quadro complessivo, i settori in decrescita tendenziale erano cinque due trimestri fa e tre in occasione della precedente rilevazione. I quattro settori di attività che hanno mostrato la dinamica migliore sono le pelli calzature, l'abbigliamento, la chimica e la meccanica, tutte in crescita di oltre cinque punti percentuali.

Per concludere la panoramica congiunturale sull'industria lombarda, è da notare che sono rilevati in netto miglioramento i **dati strutturali** relativi alle *performance* tendenziali delle imprese. Quelle con una crescita robusta, cioè superiore al 5%, sono aumentate rispetto allo scorso trimestre, essendo passate dal 33 al 40% del totale, e contemporaneamente sono scese dal 29 al 21% quelle ancora in forte crisi, che nel corso degli ultimi dodici mesi hanno cioè visto contrarsi il proprio livello produttivo di oltre il 5%.

## Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice in base 2010 del comparto industriale e di quello artigiano, attestandone l'andamento radicalmente differenziato.



Il primo, pur senza *performance* eccezionali, riesce a restare stabilmente al di sopra del livello dell'anno di riferimento ed ha già quasi recuperato i livelli pre-crisi dell'anno 2008. L'artigianato mostra invece una dinamica fortemente critica che nel 2013 ha toccato il fondo, mantenendosi per un paio d'anni circa 10 punti al di sotto del livello dell'anno 2010, ma da un paio di anni si sta assistendo ad una debole, ma ininterrotta crescita produttiva che ne sta pian

piano azzerando il *gap* produttivo.

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente in modo da depurarle dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali.

### Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	1-2016	2-2016	3-2016	4-2016	1-2017
<b>CREMONA</b>					
Produzione	-3,4	+0,8	-0,6	+0,7	<b>-0,4</b>
Fatturato	-1,9	-1,1	+0,9	-0,2	<b>+1,0</b>
Ordinativi	-6,4	-0,5	+3,4	+0,7	<b>+5,5</b>
Occupazione	+0,6	-0,1	-0,1	-0,2	<b>+0,4</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	-0,1	+0,7	-0,0	+1,0	<b>+1,7</b>
Fatturato	-0,1	+0,8	+1,0	+0,9	<b>+2,2</b>
Ordinativi	+0,8	-0,0	+0,9	+0,9	<b>+3,5</b>
Occupazione	+0,3	-0,0	-0,1	+0,3	<b>+0,1</b>

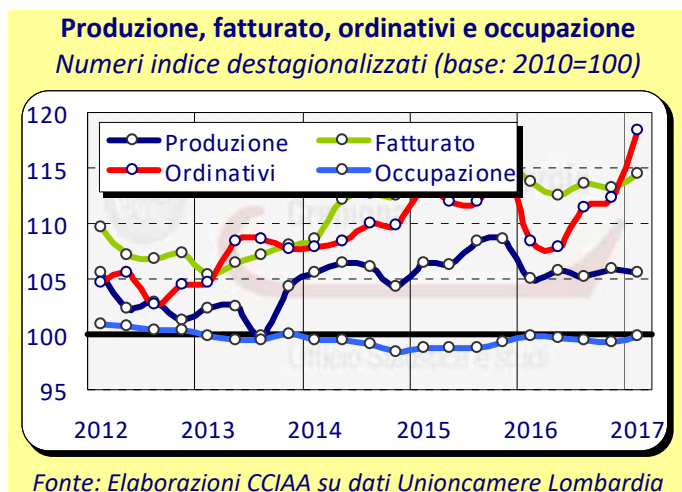
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

In estrema sintesi, i dati congiunturali relativi al comparto industriale manifatturiero cremonese del primo trimestre 2017 sono in maggioranza positivi, ma torna il segno negativo nell'andamento pro-

duffivo. Il fatturato riprende a salire e con esso anche il numero degli addetti, ma il dato attualmente più significativo è l'evidente salto in avanti degli ordini che lasciano prevedere una prossima ripresa produttiva.

Il periodo gennaio-marzo 2017 ha visto dunque il **dato destagionalizzato** della produzione industriale cremonese ritornare a scendere dopo il buon risultato del trimestre conclusivo dell'anno scorso. L'attuale -0,4% congiunturale è in controtendenza rispetto al corrispondente dato lombardo in accelerazione e dipinge un ultimo anno in stagnazione produttiva, ma l'indice destagionalizzato cremonese, grazie soprattutto alle buone *performance* manifestate in precedenza, riesce a mantenersi nella media delle altre

province, tra le quali Lodi, Lecco e Sondrio hanno già recuperato il *gap* rispetto ai livelli pre-crisi, mentre Cremona deve ancora recuperarne tre, la Lombardia quasi sette, ed alcune province più di dieci.



Gli altri indicatori congiunturali principali, invece, a Cremona sono tutti positivi ed in evidente miglioramento rispetto a tre mesi fa. Il fatturato, dopo il lieve calo di fine 2016, sale di un punto percentuale ed anche nel numero di addetti ricompare, dopo tre trimestri d'assenza, il segno positivo (+0,4%). Ma la *performance* più eclatante è quella degli ordinativi che crescono complessivamente del 5,5% nel trimestre, grazie al

contributo congiunto di entrambe le componenti: la domanda interna sale del 3,4% (solo ad inizio 2015 si era registrato un dato superiore), e quella estera, con il +11,3%, segna un risultato mai raggiunto in precedenza. Come nell'intera Lombardia, si conferma il *trend* in crescita ed in forte accelerazione dei prezzi che pone definitivamente fine al periodo deflattivo, mostrando un +3,8% per le materie prime ed un +1,5% per i prodotti finiti.

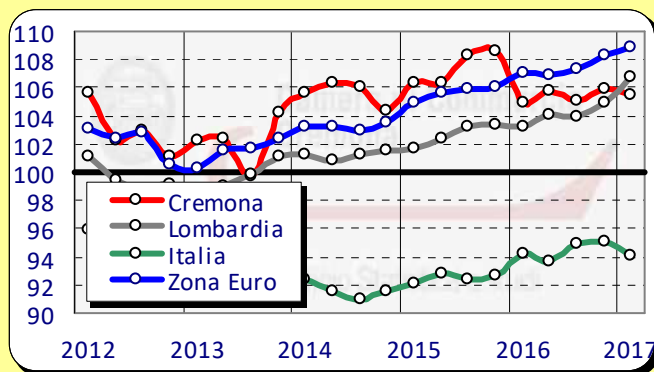
#### Risultati tendenziali - Variazioni %

	1-2016	2-2016	3-2016	4-2016	1-2017
<b>CREMONA</b>					
Produzione	-2,0	-0,5	-3,0	-2,3	+0,4
Fatturato	-1,4	-3,5	-1,2	-2,2	+0,8
Ordinativi	-4,3	-4,0	-0,6	-3,0	+9,5
Occupazione	+1,2	+1,0	+0,7	+0,1	-0,0
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	+1,3	+2,2	+0,4	+1,2	+4,0
Fatturato	+2,6	+1,9	+2,5	+2,4	+5,2
Ordinativi	+3,7	+2,6	+2,9	+2,4	+5,4
Occupazione	+1,1	+1,0	+0,8	+0,5	+0,3

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè che risulta dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, dopo tutte le rilevazioni del 2016 dominate dal segno meno, vede finalmente ricomparire dati positivi praticamente ovunque. Il livello della produzione, grazie soprattutto al confronto con un trimestre particolarmente negativo, segna un +0,4% che rimane tuttavia ben lontano dal +4% lombardo. Il fatturato a prezzi correnti, dopo esattamente un anno di calo, cresce dello 0,8%, mentre il dato occupazionale si conferma sui livelli di dodici mesi prima. A conferma della tendenza già evidenziata dal dato congiunturale, gli ordinativi fanno un grande balzo in avanti che sfiora la crescita complessiva a due cifre (+9,5%) e vede come *driver* principale la domanda proveniente dal mercato estero, il cui +16,3% mette quasi in ombra il comunque ottimo +7% che si riscontra sul mercato nazionale. Ad ulteriore conferma della particolare dinamicità che sembra attualmente riaffacciarsi sul panorama industriale cremonese, si registrano forti aumenti dei prezzi su entrambi i fronti, con quelli delle materie prime al +8,2% che duplicano il tasso annuo dei prodotti finiti che si fissa al 4,1%.

**Produzione: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona**  
Indici trimestrali destagionalizzati (base: 2010=100)



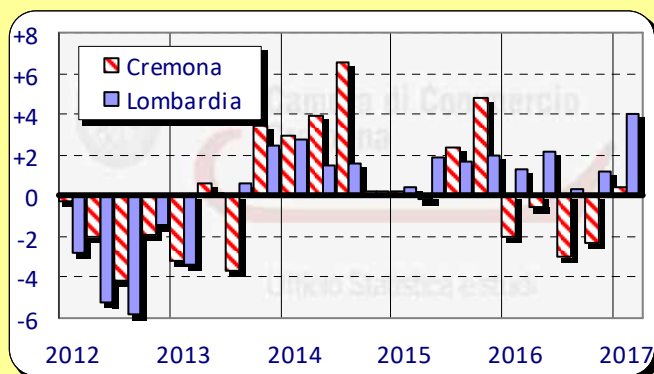
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere, Eurostat e Istat

**Produzione industriale** - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste un ruolo certamente prioritario.

Il grafico a fianco visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato in base 2010 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area dell'Euro, a partire dal 2012. La brusca inversione di tendenza di inizio 2016 ha riportato la curva dell'indice provinciale nell'area compresa tra l'Eurozona e la Lombardia, e l'attuale flessione l'ha fatta sorpassare anche da quella dell'indice regionale. L'andamento nel corso dell'ultimo anno è stato complessivamente più fiacco rispetto alle economie di riferimento più dinamiche e più allineato al trend nazionale.

L'istogramma delle variazioni su base annua dell'indice della produzione provinciale, evidenzia come la già commentata picchiata di inizio 2016 le abbia ricondotte stabilmente nell'area negativa, come non succedeva dal 2013, mentre la Lombardia riesce invece a mantenersi positiva ininterrottamente da quasi quattro anni. Lo stesso dato particolarmente negativo riscontrato nel primo trimestre dell'anno scorso, costituendo un riferimento assai più basso del precedente, è anche il solo fattore responsabile dell'attuale ritorno del dato tendenziale cremonese

**Produzione industriale: Cremona - Lombardia**  
Variazioni % tendenziali dell'indice



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

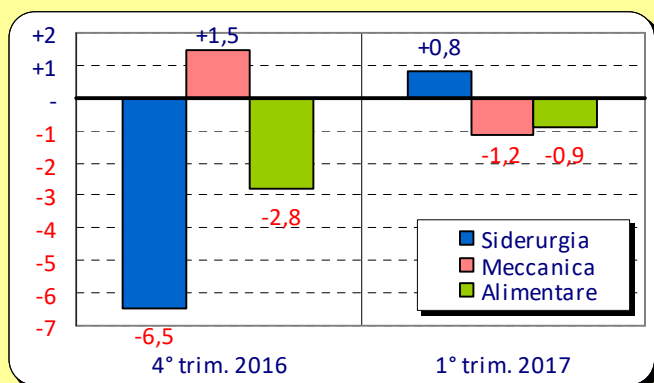
nell'area positiva.

L'analisi della produzione industriale per settore economico e per classe dimensionale delle

imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti, e solo la classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo.

Per una corretta analisi settoriale è quindi doveroso limitare il commento alle variazioni tendenziali e solamente ai tre principali settori della siderurgia, dell'alimentare, e della meccanica.

**Produzione industriale per settore economico**  
Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati provinciali attuali sono ancora assai poco soddisfacenti. Il ritorno ad un dato appena positivo per la siderurgia (+0,8%) è infatti accompagnato dalla conferma dell'arretramento produttivo del comparto alimentare (-0,9%) e dall'inversione di tendenza della meccanica che passa dal +1,5 al -1,2%. In regione invece i dati tendenziali sono ampiamente positivi per tutti e tre i settori: +5,3% per la meccanica, +3,4% per la siderurgia e +2,5% per

l'alimentare.

**Produzione industriale per settore economico - Variazioni % tendenziali**

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	Siderurgia	Meccanica	Alimentare	Siderurgia	Meccanica	Alimentare
4° trim. 2016	-6,5	+1,5	-2,8	-0,1	+2,8	+1,7
1° trim. 2017	+0,8	-1,2	-0,9	+3,4	+5,3	+2,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

**Produzione industriale per classe dimensionale - Variazioni % tendenziali**

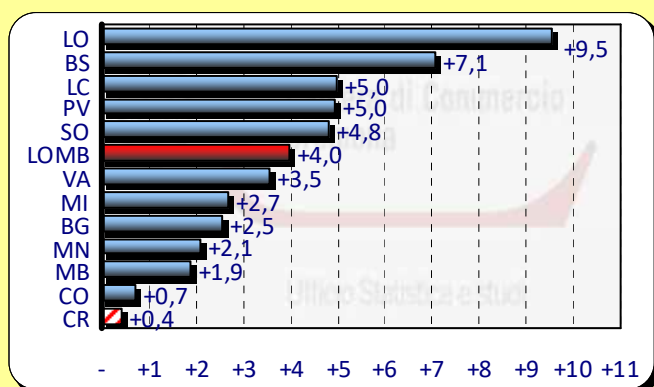
Trimestre	Cremona			Lombardia		
	10-49	50-199	da 200	10-49	50-199	da 200
4° trim. 2016	-2,1	-3,7	-0,9	+0,9	+1,2	+1,8
1° trim. 2017	-2,1	+0,4	+3,5	+2,6	+5,0	+4,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Per le tre **classi dimensionali** investigate, in Lombardia le variazioni produttive annue sono ancora tutte positive ed in evidente miglioramento, mentre il quadro attuale provinciale vede la consistente ripresa (+3,5%) solo delle grandi imprese, mentre è ancora debole quella delle medie (+0,4%) e sono ancora in sofferenza quelle più piccole che confermano il precedente -2,1%.

**Produzione industriale per provincia - 1° trim. 2017**

Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

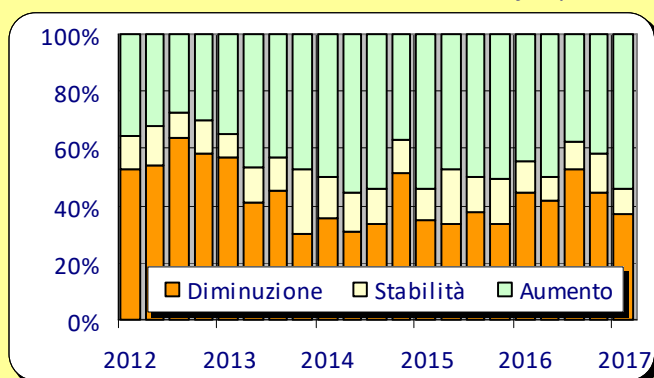
Il confronto della variazione tendenziale di Cremona con le altre **province lombarde** vede la nostra provincia all'ultimo posto della graduatoria, ma attesta anche come la ripresa produttiva sia diffusa in tutto il territorio regionale, inducendo a credere che nei prossimi mesi dovrebbe contagiare anche le province attualmente meno dinamiche.

**imprese** in base alla variazione della produzione conseguita

Segnali invece di un deciso miglioramento da un punto di vista strutturale, sembrano provenire dalla **distribuzione delle** nell'ultimo anno. A fine marzo 2017, infatti, la percentuale sul totale delle aziende ancora in crisi, pur interessando ancora più di un'impresa su tre, scende ulteriormente dal 45 al 37%. Nel contempo, conferma ed accelera invece la propria crescita la quota di quelle in crescita tendenziale, che passa dal 42 al 54% ridiventando quindi maggioritaria.

**Produzione industriale**

Variazioni % tendenziali - distribuzioni di frequenze



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

**Prezzi** - Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, sia le variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, sia quelle tendenziali, entrambe riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato.

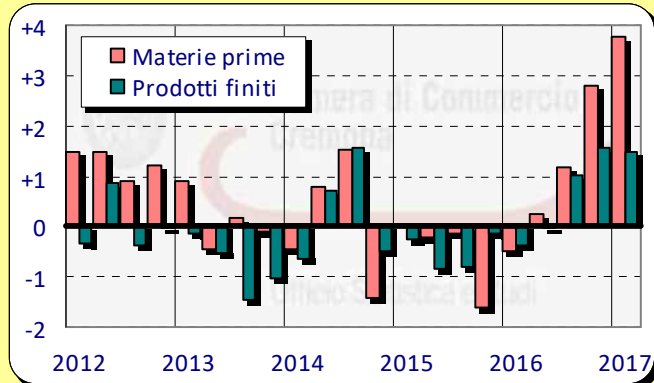
Metodologicamente, è opportuno tenere presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma basandosi sulle dichiarazioni degli imprenditori intervistati le quali possono essere, e normalmente infatti lo sono, influenzate da percezioni soggettive.

### La dinamica dei prezzi

	1-2016	2-2016	3-2016	4-2016	1-2017
<b>Variazioni congiunturali destagionalizzate</b>					
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	-0,5	+0,3	+1,2	+2,8	<b>+3,8</b>
Prezzi dei prodotti finiti	-0,4	-0,0	+1,0	+1,6	<b>+1,5</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	-0,2	+0,8	+0,1	+1,5	<b>+2,7</b>
Prezzi dei prodotti finiti	-0,1	+0,3	+0,3	+0,4	<b>+1,4</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>					
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	-2,4	-2,0	-0,7	+3,8	<b>+8,2</b>
Prezzi dei prodotti finiti	-2,1	-1,4	+0,5	+2,2	<b>+4,1</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+0,8	+0,2	+0,7	+2,8	<b>+5,8</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+0,4	+0,3	+0,4	+0,9	<b>+2,5</b>

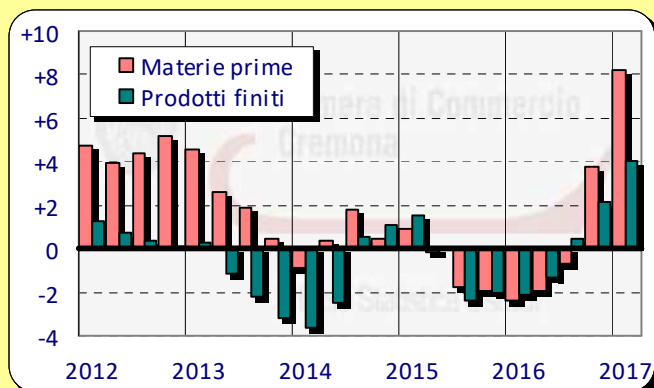
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

### La dinamica dei prezzi - Variazioni % congiunturali



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

### La dinamica dei prezzi - Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

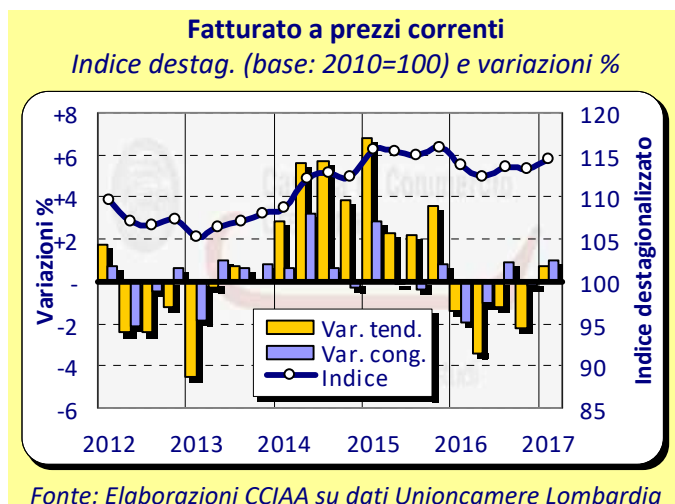
Nel primo trimestre 2017, il tratto comune ad entrambi gli ambiti territoriali e ad ogni riferimento temporale, è l'ulteriore significativa accelerazione della dinamica inflativa che ha riguardato sia i prodotti che le materie prime, ma in particolar modo queste ultime, mettendo probabilmente una fine definitiva ai timori di un perdurare del periodo deflativo.

Le variazioni congiunturali dei prezzi rispetto al trimestre scorso, che vengono riportate nel grafico a fianco, aumentano infatti dal 2,8% al 3,8% per le materie prime, e si confermano in crescita di oltre il punto e mezzo percentuale per i prodotti finiti.

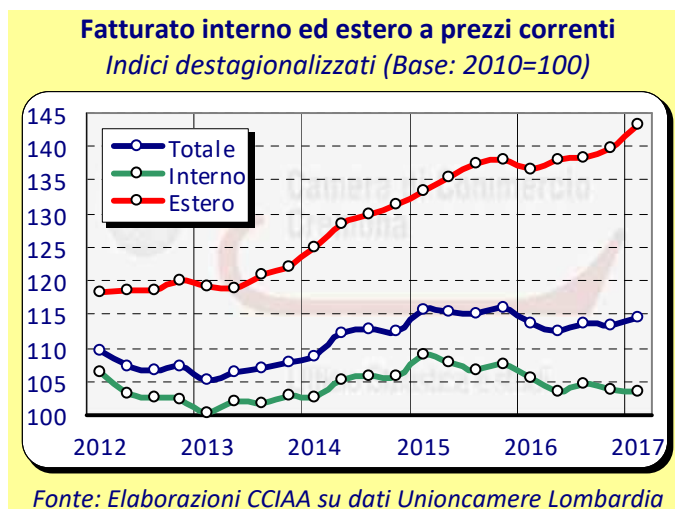
Nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2016, le variazioni positive dei prezzi sono sensibilmente amplificate. Per i prezzi dei prodotti dell'industria, gli imprenditori cremonesi dichiarano di aver riscontrato un aumento su base annua di oltre quattro punti, per i costi delle materie prime, invece, si è riscontrata, un'impennata annua ancora superiore che li ha portati, in soli tre mesi, dal precedente +3,8% all'attuale +8,2%.



**Fatturato** - Il fatturato a prezzi correnti, negli ultimi anni, ha evidenziato un *trend* particolarmente dinamico nel periodo 2013-2014, per poi assestarsi nel corso del 2015. Con l'inizio del 2016, però, si è riscontrata una virata verso il basso causata sia dal momentaneo rallentamento dei mercati esteri, che dalle perduranti difficoltà sul fronte nazionale.



origine interna e di quello derivante dalle esportazioni. Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità del contributo delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo. La **quota del fatturato estero** sul totale attualmente si colloca al 27% e resta sempre lontana dal 40% che si registra relativamente all'intera Lombardia.



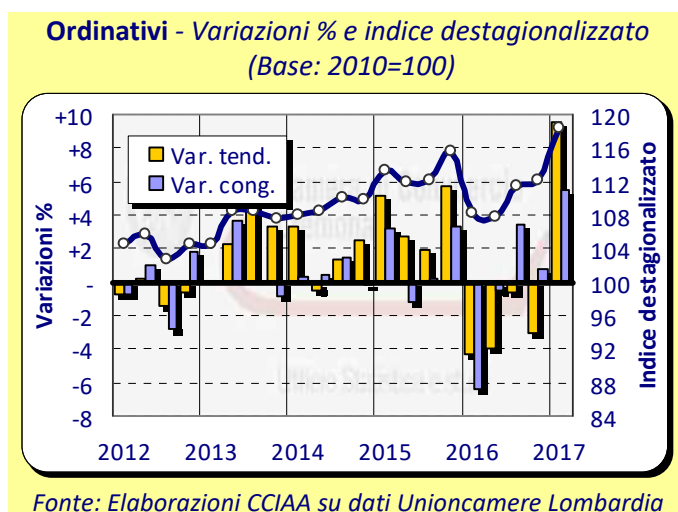
In ottica congiunturale, il fatturato totale destagionalizzato ritorna positivo dell'1%. Su base annua, la variazione tendenziale è leggermente inferiore, fermandosi al +0,8%, ma esce finalmente da un periodo fortemente negativo protrattosi per l'intero anno scorso, con cali trimestrali mediamente superiori ai due punti percentuali.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, il quale viene condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli indici corretti del fatturato totale, di quello di

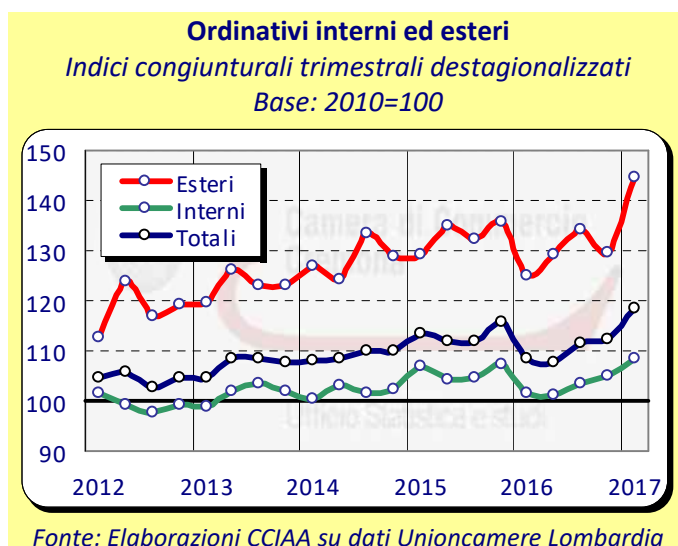
Il **fatturato estero** destagionalizzato, che a quota 143 in base 2010 raggiunge il suo livello massimo mai raggiunto, presenta variazioni di notevole entità sia su base trimestrale (+2,4%) che su base annua (+7,5%).

Quello **interno** mostra invece un *trend* ancora critico che lo vede riprendere la parabola discendente iniziata nel corso del 2015. La variazione congiunturale destagionalizzata è ancora in leggero calo dello 0,2%, mentre quella tendenziale dimezza la flessione rispetto al trimestre precedente, ma scende ancora dell'1,7%.

**Ordinativi** - Riguardo agli ordinativi diretti alle industrie manifatturiere cremonesi, attualmente si assiste ad una crescita molto evidente, come non si vedeva da anni che porta i relativi indici ai loro massimi storici.



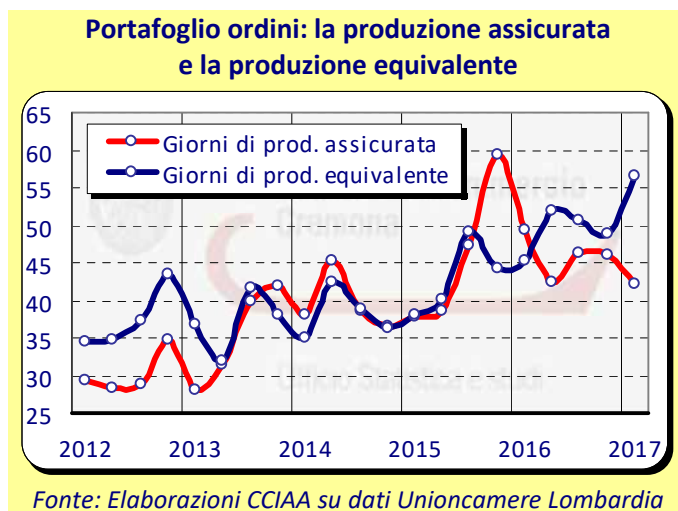
Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico, sono in tendenziale risalita ormai da diversi anni, anche se la crescita non è mai stata né regolare né continua. Dal 2015 il *trend* è si è fatto ancora più incerto con frequenti ed evidenti cambiamenti di rotta ed i primi sei mesi del 2016 hanno mostrato un pesante arretramento che solo il grande salto in avanti del presente trimestre ha consentito di recuperare completamente. Gli istogrammi delle variazioni congiunturali e tendenziali evidenziano chiaramente il momento particolarmente dinamico: rispetto al trimestre precedente gli ordinativi totali salgono del 5,5%, mentre rispetto allo stesso periodo del 2016, l'entità della variazione positiva raggiunge addirittura il +9,5%.



Il grafico successivo illustra gli andamenti di entrambe le componenti della domanda, oltre che il loro totale. La dinamica degli **ordinativi esteri** negli ultimi anni è stata tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma per niente lineare, e caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni non dovute a variazioni stagionali. Attualmente la domanda estera risente in misura evidente della ripresa del commercio internazionale e sale congiuntamente dell'11,3% che diventa il +16,3% su base annua.

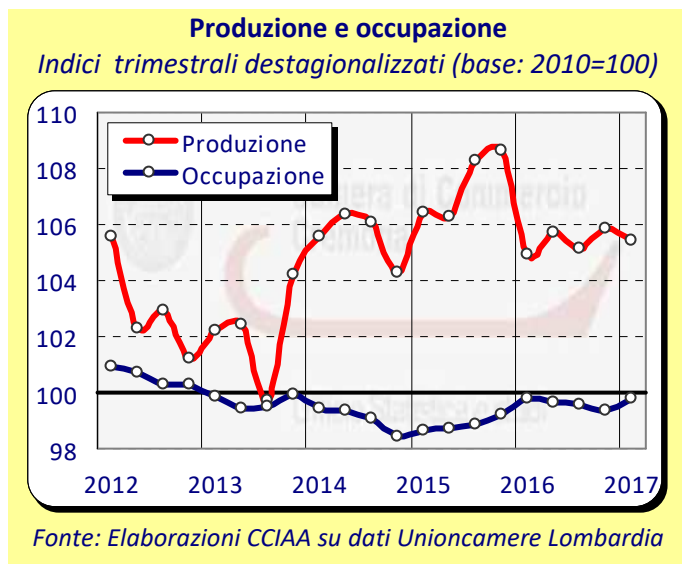
stre, è la dinamica degli **ordini interni**, la quale si raddoppia passando dal -2% della precedente indagine all'attuale +7%.

Meno entusiasmante, ma comunque in ottima crescita del 3,4% sul trimestre nel confronto con il primo trimestre del 2016,



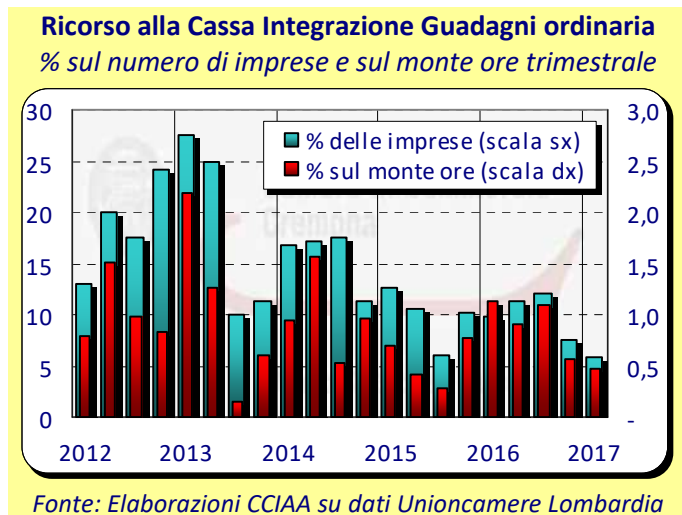
Altri due importanti indicatori congiunturali relativi agli ordini sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima, che ha valenza predittiva, è espressa dal numero di giorni di produzione assicurati dallo *stock* di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione equivalente agli ordini acquisiti nel trimestre. Quest'ultima, riflettendo correttamente il salto congiunturale della domanda acquisita, sale da 49 a 57 giorni, mentre la produzione assicurata dagli ordinativi già acquisiti e non ancora evasi, scende leggermente dai 46 ai 42 giorni.

**Occupazione** - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale che vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase economica che questo sta attraversando.



Dal grafico riportato è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi sei anni ha dimostrato una dinamica nel complesso slegata da quella della produzione e non ne ha mai seguito le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un trend assai regolare in tendenziale calo, interrotto solo nel corso dell'anno 2015, durante il quale ha beneficiato, sia del buon momento congiunturale, che dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è comunque molto robusta, invece, la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale che si muovono in parallelo.

Dopo le tre recenti variazioni congiunturali negative del numero degli addetti in provincia, peraltro di valore assoluto assai contenuto (tra uno e due decimi di punto percentuale), la crescita congiunturale dello 0,4% riscontrata in questo inizio 2017 consente di recuperarle del tutto, riportando l'indice allo stesso livello dell'anno prima che è anche quello medio dell'anno 2010.



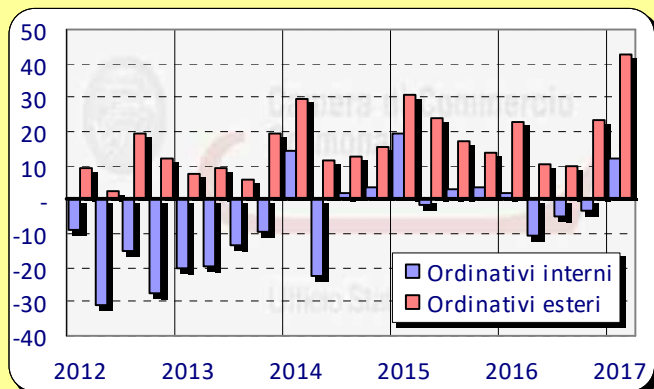
Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della **Cassa Integrazione Guadagni**, i dati provinciali rilevati attestano una contrazione congiunturale del fenomeno coerente con le informazioni in leggero calo sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS. Queste ultime infatti, nel primo trimestre dell'anno 2017 si sono collocate appena sotto le 450 mila, abbondantemente al di sotto della media trimestrale degli anni più recenti, calcolata attorno a 555 mila ore. Quelle effettivamente utilizzate sono rilevate, dall'indagine Unioncamere, in calo, raggiungendo lo 0,5% del monte ore complessivo, contro il precedente 0,6%. Il numero di imprese che hanno fatto

ricorso alla Cassa Integrazione risulta anch'esso in calo dal 7,5 al 5,9% del totale. Nell'intera regione, la flessione riscontrata negli effettivi ricorsi alla Cassa Integrazione è stata ancora superiore, mantenendosi comunque ancora al di sopra dei dati cremonesi: la percentuale di imprese interessate è stata dell'8,9% e le ore utilizzate hanno costituito l'1,2% del monte ore totale.

**Le previsioni** - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue

due componenti interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.

**Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi**  
Saldo % destagionalizzato dei giudizi

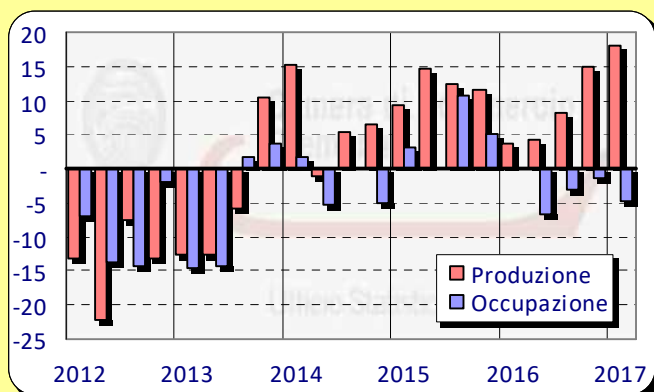


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Le aspettative per il prossimo trimestre, in maggioranza improntate alla stabilità, sono in sintonia con il quadro generale e complessivamente ancora in miglioramento rispetto alla rilevazione precedente. Solo per l'occupazione continuano a prevalere, con uno scarto minimo, i pessimisti.

Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi prefigurano una buona ripresa della domanda proveniente dal mercato interno, mentre per il mercato estero l'ottimismo è sempre più diffuso.

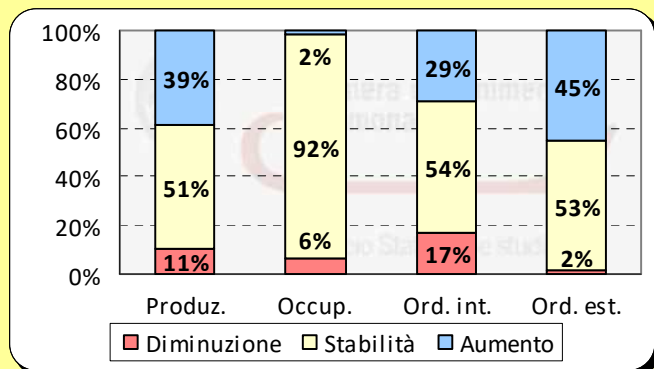
**Aspettative per il trimestre successivo - Produzione ed occupazione**  
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Per la **produzione** si riscontra un clima ancora molto favorevole ed in miglioramento per il secondo trimestre del 2017, mentre riguardo alle aspettative sul prossimo andamento dell'occupazione, si registra una minima prevalenza di coloro che prevedono riduzioni occupazionali, ma più di nove imprenditori su dieci non si attendono alcuna variazione.

**Aspettative per il trimestre successivo**  
Quote grezze dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di senso opposto sulle prospettive per il prossimo futuro, nel grafico a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivisi per tipologia di variabile. Per ognuna di queste, indipendentemente quindi dal valore dei saldi commentati sopra, è evidente come la maggioranza assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, è particolarmente condivisa.

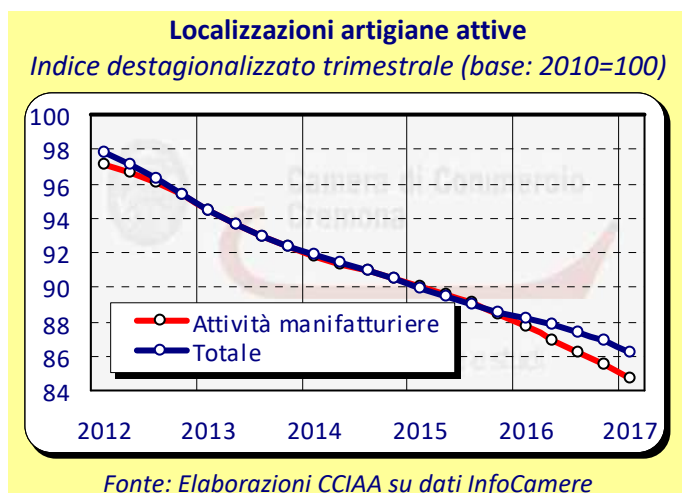
## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

### Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti che occupano circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 68, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e

tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.

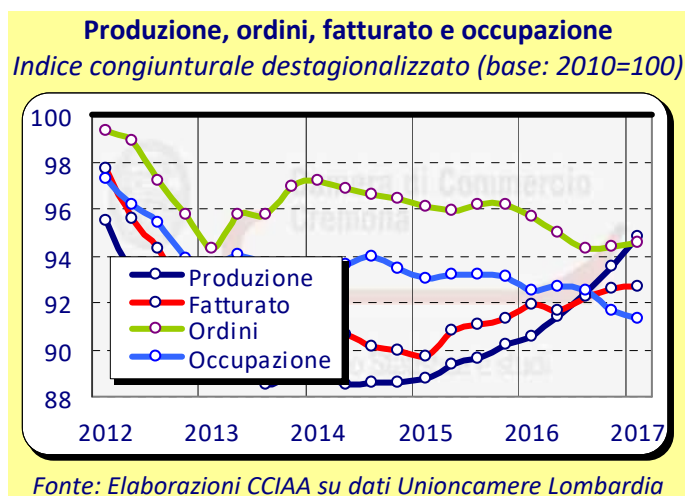


Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati presentati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2010, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità, e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue regolare e di pari passo per entrambi. Rispetto ad inizio 2010, si contano il 13,9% di imprese artigiane in meno che

diventano il 15,4% limitandosi a quelle manifatturiere, le quali inoltre, da inizio 2016, tendono a diminuire maggiormente rispetto al totale.

### La congiuntura

Pur in presenza di un calo congiunturale nel numero degli addetti e nell'acquisizione di ordini, per l'**artigianato** resta invariato il fatturato e si conferma in accelerazione il livello produttivo. Nei confronti dello stesso trimestre 2016, il salto in avanti della produzione è stato molto evidente, nonostante il calo occupazionale.



Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico a fianco permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente la situazione ancora critica. Per gli ordini, il processo di destagionalizzazione non consente di stabilizzare un dato che risulta troppo esposto a variazioni non strettamente dipendenti da motivi legati al periodo dell'anno e pertanto la linea riportata rappresenta le medie mobili e va quindi letta principalmente come espressione della tendenza di lungo periodo. Complessivamente

il quadro dell'artigianato è quindi ancora stagnante e molto al di sotto del livello già raggiunto nel 2010. Le tendenze positive della produzione e del fatturato a partire dal 2015 sono ancora troppo deboli per dare una scossa al comparto in crisi da anni, mentre gli ordini stentano a crescere con continuità, ed il numero di

addetti si conferma in flessione.

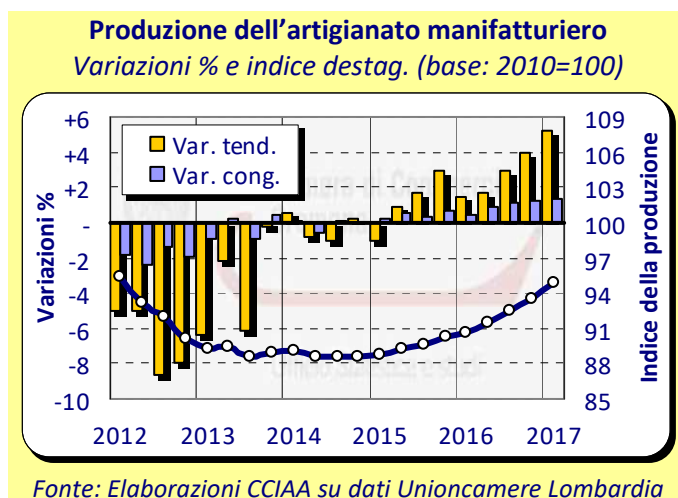
La tavola è focalizzata sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati le quali, come anticipato, sono stabilmente positive ed in accelerazione per la produzione (+1,4%), stabili per il fatturato (+0,1%), mentre l'occupazione scende dello 0,3%. Come già anticipato, il dato congiunturale degli ordinativi, ampiamente negativo di oltre sette punti percentuali, è però da considerare con molta circospezione in quanto troppo spesso esposto a consistenti fluttuazioni, e comunque la tendenza di fondo è in leggera ripresa.

### Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero

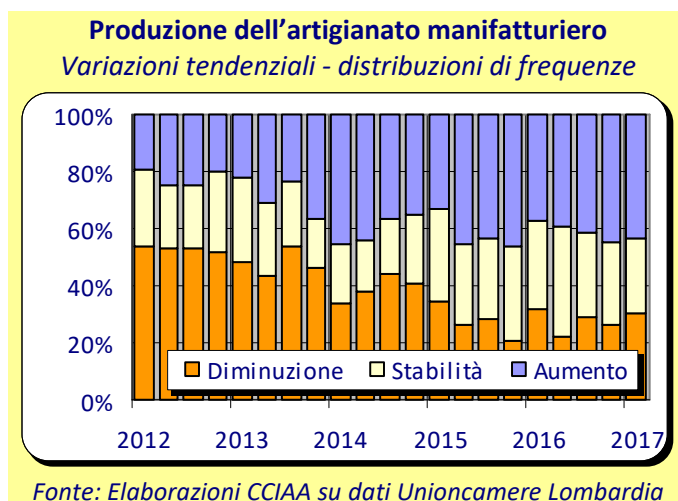
	1°/2016	2°/2016	3°/2016	4°/2016	1°/2017
<b>Variazioni % sul trimestre precedente - destagionalizzate</b>					
Produzione	+0,4	+0,9	+1,1	+1,2	<b>+1,4</b>
Fatturato	+0,7	-0,3	+0,6	+0,4	<b>+0,1</b>
Ordinativi	-7,5	+5,1	-0,9	+4,3	<b>-7,2</b>
Occupazione	-0,7	+0,2	-0,1	-0,9	<b>-0,3</b>
<b>Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Produzione	+1,4	+1,7	+2,9	+3,9	<b>+5,2</b>
Fatturato	+3,2	-1,1	+1,5	+2,3	<b>+0,6</b>
Ordinativi	-2,1	-2,7	-3,0	+0,4	<b>+0,7</b>
Occupazione	-0,6	-0,6	-0,7	-1,6	<b>-1,2</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Le **variazioni su base annua** concordano con i dati congiunturali: la produzione (+5,2%) conferma una tendenza che è positiva ininterrottamente da otto trimestri ed è in ulteriore accelerazione, il fatturato (+0,6%) decelera, ma è anch'esso in crescita continua praticamente da due anni. Il *trend* degli ordinativi ripropone il precedente segno positivo (+0,7%) e sembra quindi abbandonare decisamente la tendenza fortemente negativa di gran parte dell'anno scorso. Il numero degli addetti, in flessione da oltre due anni, perde ancora l'1,2%.



Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione** è riportato nel grafico a fianco e ne rappresenta graficamente la dinamica ad "U" degli ultimi cinque anni. Pesantemente negativa fino a tutto il 2012, la relativa linea successivamente si appiattisce, ma senza mai dare alcun chiaro segno di risveglio fino al 2015 quando sembra dare corpo ad un timido tentativo di risalita tuttora in atto. Sono infatti due anni che la produzione mostra ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali, che hanno permesso al relativo indice produttivo di cumulare una crescita di oltre il 7%.



La **distribuzione delle imprese** in base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi mostra un quadro strutturale complessivamente stabile, nel quale tuttavia diminuisce la quota sul totale delle aziende che producono di più rispetto all'anno prima (dal 45 al 43%), e aumenta dal 26 al 30% la percentuale di quelle che invece sono ancora al di sotto

del livello raggiunto alla fine di marzo 2015.

Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati vanno interpretati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la validità statistica dei risultati. Vale quindi quanto già anticipato con riferimento al comparto industriale, cioè che per una corretta analisi settoriale occorre limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai principali settori dell'artigianato cremonese, meccanica, alimentare, legno e mobilio, e carta ed editoria.

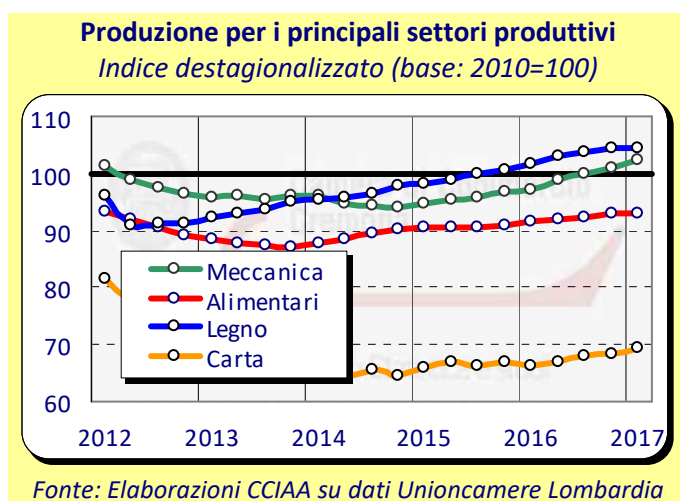
### Produzione dell'artigianato manifatturiero per settore economico

Variazioni % tendenziali

Trimestre	Meccanica	Alimentare	Legno	Carta
4° trim. 2016	+3,8	+8,1	+1,7	+0,8
1° trim. 2017	+8,4	-2,1	+5,7	+9,0

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, la maggior parte dei **settori principali** dell'artigianato manifatturiero provinciale mostra ancora valori tendenziali positivi ed in ampio miglioramento rispetto a quelli presentati nell'indagine scorsa. Il dato statisticamente più significativo è il +8,4% della meccanica che è un settore di importanza cruciale per l'intero comparto artigiano provinciale, ormai in continua ripresa da due anni. Anche il legno, con un corposo +5,7%, conferma il periodo di crescita ed è all'undicesima variazione tendenziale positiva consecutiva. Il +9% fatto registrare dal settore della carta-editoria è il dato migliore riscontrato e potrebbe dare un segnale importante verso la rinascita del comparto più in difficoltà negli ultimi anni. La nota stonata è costituita dall'alimentare, il cui -2,1% segue però al precedente +8% e non dovrebbe quindi significare l'abbandono del *trend* in leggera, ma costante crescita manifestato nell'ultimo paio di anni.

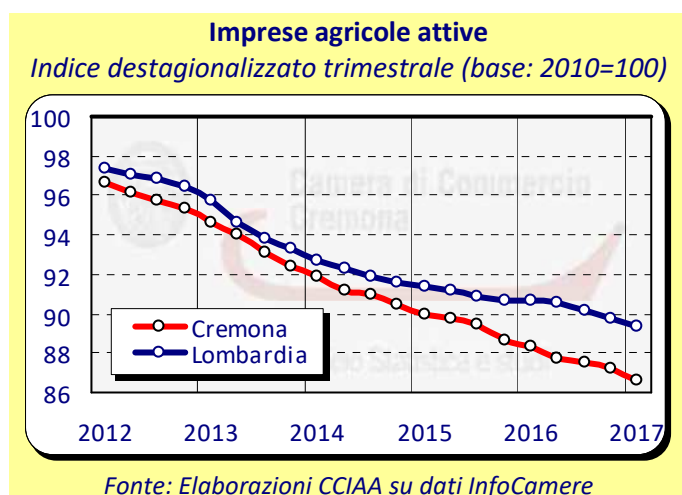


Il grafico, ricostruito dalle variazioni tendenziali ma poi depurato statisticamente dalle deviazioni accidentali, è riportato allo solo scopo di permettere di inquadrare i *trend* settoriali in un orizzonte che si estende agli ultimi anni. La carta-editoria è il settore che resta il più lontano dal livello del 2010 avendo perso oltre un terzo del proprio volume produttivo. Più regolari sono invece gli andamenti degli altri tre settori, tra i quali solo il legno e, recentemente la meccanica, hanno recuperato il *gap* col 2010.

Purtroppo, le **aspettative** degli imprenditori artigiani cremonesi per il prossimo trimestre non sembrano confermare il quadro di ripresa del comparto. Relativamente a ordini interni e produzione, infatti, le previsioni vedono i pessimisti superare gli ottimisti, mentre per l'occupazione e gli ordinativi esteri vi è un sostanziale equilibrio.

## AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente l'indagine congiunturale relativa al settore agricolo, la cui metodologia d'analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo, rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito (su scala nazionale, la provincia mostra la massima incidenza percentuale della superficie agricola utilizzata sul totale del territorio), soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai completamente integrato e quindi indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse, integrandole, ove possibile e opportuno, con i dati provinciali disponibili.



Il numero di **imprese agricole attive** alla fine del primo trimestre 2017, secondo quanto risulta dalle anagrafi camerali lombarde, è pari a 46.276 in Lombardia ed a 3.958 in provincia di Cremona, in ulteriore calo su base trimestrale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso la variazione è negativa per entrambi gli aggregati territoriali: per la regione la perdita di aziende agricole è dell'1,5%, per la provincia di Cremona dell'1,9%.

In **estrema sintesi**, i dati del primo trimestre 2017 registrano una conferma dei segnali di recupero che si erano manifestati ancora timidamente a partire dal secondo trimestre 2016 e che si erano decisamente rafforzati nello scorso trimestre.

Per la prima volta da molto tempo, tutte le principali variabili analizzate nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia registrano valori positivi, ma con un andamento differenziato nel confronto con quanto rilevato nell'ultima indagine. Per quanto riguarda il fatturato e la redditività aziendale, si osserva un netto miglioramento rispetto al quarto trimestre 2016 che permette di uscire dal territorio negativo, mentre per la domanda interna l'indice sintetico risulta in netto peggioramento, anche se non ancora negativo. Anche l'indice sintetico relativo alle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione risulta positivo, ma in questo caso assume una valenza negativa in quanto un valore sopra lo zero indica un aumento dei costi di produzione. Comunque, rispetto allo scorso trimestre si osserva un miglioramento. Segnali negativi giungono invece dal fronte occupazionale dove, nel quarto trimestre 2016 (ultimo dato disponibile), secondo quanto rilevato dall'Istat, il numero totale degli occupati agricoli in Lombardia ha continuato a diminuire, in linea con quanto osservato a partire dal terzo trimestre 2015.

Il dato complessivo nasconde però andamenti alquanto diversificati nei diversi settori agricoli. Pertanto, disaggregando il dato dal punto di vista settoriale possiamo avere una visione più dettagliata e notare che raggiungono una performance migliore della media complessiva i comparti del latte, e dei suini, mentre ne rimangono al di sotto quelli dei cereali e della carne bovina. Si vedono quindi nel dettaglio gli andamenti dei singoli settori principali.

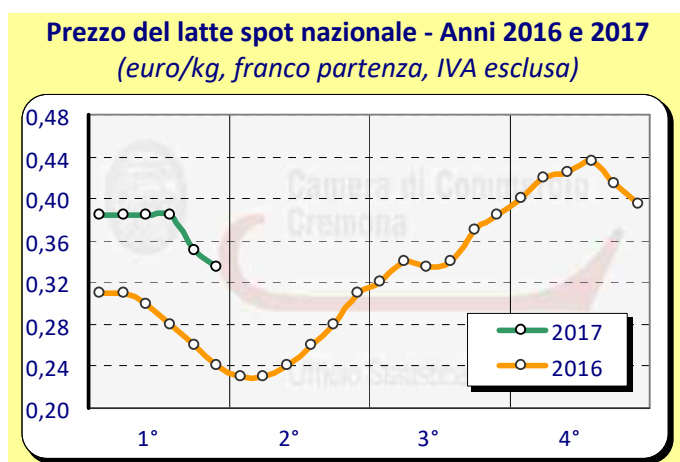
Il comparto **lattiero-caseario**, cardine del sistema agroalimentare lombardo e cremonese, sembra finalmente uscire dalla situazione di profonda crisi che, per quasi due anni, aveva condizionato tutta l'agricoltura lombarda. Grazie soprattutto alla ripresa delle quotazioni a livello internazionale, si riscontrano infatti segnali positivi per i prezzi dei prodotti del comparto, anche se relativamente alle tipicità provinciali, si riscontra attualmente un certo rallentamento.

Sulla piazza di Cremona i mesi da gennaio a marzo 2017 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi complessivamente negativo che segue però un ultimo trimestre del 2016 eccezionalmente positivo e che ha consentito di mantenere livelli superiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.



te. Tra i formaggi, il **provolone Valpadana** ha presentato nel trimestre un *trend* in controtendenza rispetto agli altri prodotti del comparto. Con un aumento di 10 centesimi nella seduta del 22 marzo, il chilogrammo di Provolone Valpadana DOP piccante si è portato a quota 5,75 euro, appena al disopra dei 5,70 fatti registrare nello stesso periodo dell'anno precedente.

Dopo i consistenti apprezzamenti dell'ultima parte del 2016, l'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP** si è fatto dapprima più tranquillo per poi conoscere diverse sedute negative che hanno complessivamente deprezzato la merce fresca del 4%, dai 7,30 euro/kg di fine 2016 ai 7 euro di fine marzo. Parallelo è stato il *trend* del prodotto stagionato passato dagli 8,50 euro/kg agli 8,20. Nei confronti con lo stesso periodo del 2016, si tratta comunque di livelli ancora ampiamente superiori: +6% per la stagionatura di 9 mesi e +4% per quella oltre i 15 mesi.



Il primo trimestre del 2017, per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da una situazione stazionaria per i primi due mesi, dopodiché, in corrispondenza con il piccolo produttivo annuale, si è assistito ad una rapida discesa delle quotazioni. Il prezzo di esordio a 0,385 euro/kg è stato quindi abbandonato per chiudere il trimestre a 0,335 euro. I consistenti aumenti conseguiti nel corso di buona parte del 2016, hanno comunque consentito di mantenersi notevolmente al di sopra (+40%) delle quotazioni di dodici mesi prima, quando il chilogrammo era a 0,24 euro.

Nonostante alcuni segnali positivi, torna a peggiorare nel primo trimestre 2017 l'andamento del comparto delle **carne bovine**, dopo il sensibile miglioramento che aveva caratterizzato gli ultimi mesi del 2016, a conferma del fatto che il settore non è ancora in grado di uscire in misura stabile dalla propria condizione di crisi. L'indice sintetico relativo all'andamento del comparto rimane quindi sempre in territorio negativo e risulta più negativo rispetto a quello calcolato nello scorso trimestre. Nessuno dei testimoni privilegiati giudica l'andamento del settore "molto positivo" e il 20% lo giudica "positivo", mentre una percentuale del 40% lo considera "negativo" e ancora nessuno "molto negativo".

Sulla piazza di Cremona, il mercato all'origine del bestiame bovino, nel primo trimestre dell'anno, ha espresso andamenti assolutamente stabili, su livelli che, rispetto a quelli dell'anno prima, rimangono diversificati a seconda delle diverse tipologie.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, infatti, il trimestre d'apertura del 2017, pur nella completa assenza di variazioni che dura da oltre sei mesi, ha visto il livello dei prezzi mantenersi ampiamente superiore a quello dello stesso periodo del 2016. Il valore di fine marzo premia maggiormente le vacche di terza categoria (+17%) e meno quelle di prima (+9%). I prezzi sono rimasti pertanto fissati a 2,40 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 1,80 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,40 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* stabile delle vacche, le manze fino ai 24 mesi di età hanno mantenuto il loro prezzo a 2,30 euro/kg, appena sotto ai 2,40 di fine marzo 2016.

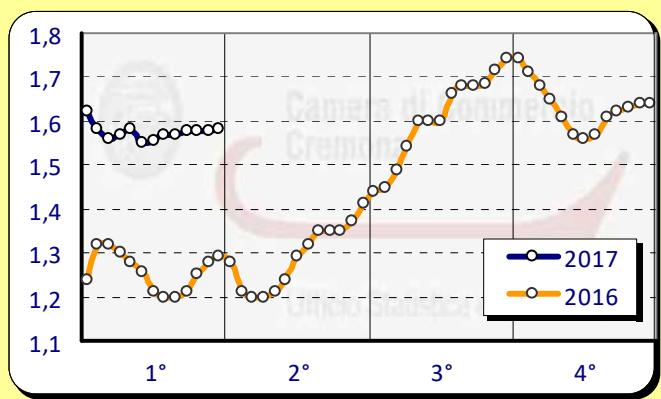
Andamento in crescita, soprattutto nella seconda parte del periodo, per i vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona i quali, seguendo le tendenze tipiche della stagione, si sono apprezzati del 18% da 1,10 euro/kg a 1,30, restando comunque al di sotto del 7% rispetto alla quotazione dell'anno prima. Trimestre assolutamente stabile per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità ha aperto e chiuso il trimestre a 2,65 euro/kg, ben al di sotto rispetto ai 3,05 euro dello stesso periodo 2016.

Il **settore suinicolo** torna a crescere in misura molto significativa nel primo trimestre 2017 e il relativo indice sintetico, dopo la temporanea battuta d'arresto degli ultimi mesi dell'anno scorso, si posiziona su un livello mai raggiunto da quando è iniziata questa indagine ed è il più alto tra tutti i settori indagati. Le risposte dei testimoni privilegiati intervistati indicano un 57% di dichiarazioni di andamento del settore "molto positivo", con un 43% che lo considera "positivo", mentre nessun testimone privilegiato intervistato lo considera "normale", "negativo" o "molto negativo".

Sulla piazza di Cremona il primo trimestre del 2017 ha visto un andamento decisamente positivo per i capi da allevamento e incerto per quelli da macello, ma per entrambi il confronto annuo rimane ampiamente positivo. I primi, conformemente all'andamento stagionale, hanno registrato un trimestre costantemente in salita e caratterizzato da un'ampia prevalenza della domanda per tutte le pezzature, ma in particolar modo per i pesi di 25, 30 e 40 kg cresciuti mediamente di circa il 40%. Infatti i lattonzoli del circuito tutelato DOP di 30 kg hanno visto il loro prezzo apprezzarsi congiuntamente del 41%, passando da 2,60 a 3,68 euro/kg. Per tutte le classi, comunque, i prezzi di fine marzo sono ampiamente superiori rispetto a quelli di dodici mesi prima: si va infatti dal +11% per i lattonzoli di 15 kg fino ad arrivare al +26% dei capi di 50 kg.

L'andamento dei suini da macello, con l'inizio del nuovo anno, ha visto un lieve calo delle quotazioni che è stato di breve durata ed è stato seguito da un periodo di lieve, ma costante rialzo che ha consentito ai produttori di mantenere e migliorare i propri margini di redditività, mentre, di contro, i bilanci dei macellatori hanno dovuto fare i conti con l'andamento non certo brillante dei tagli, in attesa della prossima ripresa in occasione delle festività pasquali.

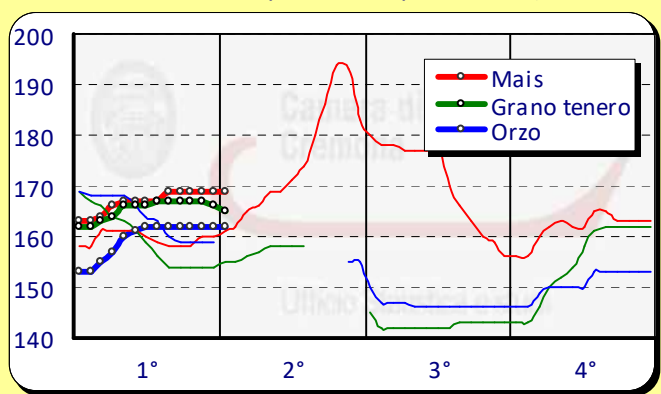
**Prezzo dei suini grassi da macello - Anni 2016 e 2017**  
(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Nel trimestre, il prezzo del capo grasso di maggior pregio è comunque sceso del 3,7%, dalla quota di 1,64 euro/kg a quella di 1,58 di fine marzo, mantenendosi comunque sempre su un livello ampiamente superiore (+23%) rispetto a dodici mesi prima.

L'andamento del **settore cerealicolo** lombardo rimane invece in una situazione stabile, ma prevalentemente negativa, con prezzi che stentano a decollare, penalizzati da una produzione mondiale che cresce più velocemente dei consumi, con conseguente accumulo di scorte. La situazione complessiva del comparto viene giudicata negativamente dal 25% dei testimoni privilegiati intervistati e "molto negativamente" dal 13%; sono assenti le dichiarazioni di andamento "positivo" o "molto positivo" e quindi oltre il 60% degli intervistati giudica invariato l'andamento del settore. L'indice sintetico risulta pertanto negativo ed è l'unico tra tutti i settori che risulta in peggioramento rispetto alla scorsa indagine.

**Prezzo dei cereali - Anni 2016 e 2017**  
(euro/t, franco luogo di produzione, IVA esclusa)  
linea sottile per l'anno precedente



Sulla piazza di Cremona, nel presente trimestre, il comparto ha evidenziato un andamento complessivamente crescente, mantenendosi su livelli mediamente superiori rispetto a quelli dell'anno precedente. Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha mostrato un andamento regolare, in leggera crescita che ha confermato la tendenza dell'ultima parte del 2016. Con una richiesta zootecnica che è rimasta sostanzialmente debole ma stabile per tutto il trimestre, il trend in salita è stato determinato soprattutto dalla resistenza alla vendita da parte dei detentori della merce e dai ritardi nell'arrivo di prodotto dall'estero. Dopo aver aperto il 2017 a 163 euro la tonnellata, si è quindi registrata una

moderata ripresa delle quotazioni fino ai 169 euro di inizio marzo, poi mantenuti fino alla fine del trimestre. La variazione nel trimestre è stata del +3,7% ed il livello di fine marzo è superiore del 5,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

Anche riguardo al frumento tenero, il nuovo anno si apre all'insegna della stabilità, con qualche segnale più positivo per la qualità panificabile, la cui crescita si mantiene comunque assai moderata,

sulla scia di un contesto internazionale caratterizzato da ampie disponibilità di prodotto. Dai 162 euro/t di inizio gennaio, il Buono Mercantile si è apprezzato fino ai 167 euro di fine febbraio, ma nell'ultima settimana del trimestre ha manifestato qualche segnale di debolezza, perdendo un euro. Rispetto allo scorso anno, tuttavia, il prezzo di fine marzo si è comunque mantenuto su valori più alti dell'8%.

Quotazioni lievemente crescenti anche per l'orzo, la cui qualità di peso specifico da 61 a 64, nel trimestre passa dai 153 ai 162 euro/t, con un aumento congiunturale del 6%, mantenendosi però su valori in linea con quelli di dodici mesi prima.

## COMMERCIO E SERVIZI

### Commercio al dettaglio

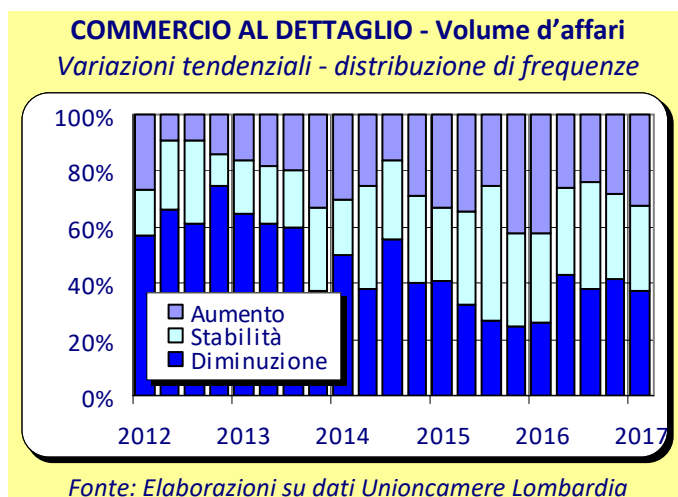
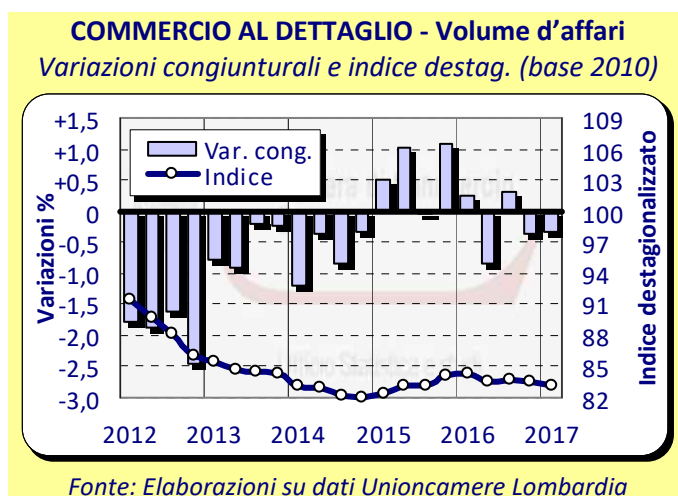
Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (56) è sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, anche se però non dà alcuna garanzia per il dettaglio delle classi dimensionali maggiori, né per la distinzione di attività economica esercitata. Occorre inoltre tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione vengono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

#### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Risultati sintetici

	1°/2016	2°/2016	3°/2016	4°/2016	1°/2017
<b>Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate</b>					
Volume d'affari	+0,2	-0,8	+0,3	-0,4	-0,3
Occupazione	-0,7	+0,3	-0,1	-0,6	+0,2
Prezzi (dato grezzo)	-0,4	+0,3	-0,3	+0,5	+0,0
<b>Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Volume d'affari	+3,8	-1,8	+1,3	-0,4	-1,4
Occupazione	-1,3	-1,3	-1,0	-1,1	-0,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati rispetto al trimestre precedente sono tutto sommato ancora stabili, ma confermano anche il periodo di incertezza che sta attraversando da un paio di anni il comparto del commercio al dettaglio. Infatti, dopo aver chiuso il periodo più buio caratterizzato da anni di ininterrotto calo, non riesce a intraprendere una fase di decisa risalita nel proprio volume d'affari, ma alterna trimestri di entità e segno diversi. In questo trimestre iniziale del nuovo anno, il fatturato destagionalizzato (-0,3%) scende ancora leggermente, l'occupazione recupera appena (+0,2%), ed i prezzi restano assolutamente stabili. Nei confronti con lo stesso periodo del 2016, il volume d'affari è sensibilmente inferiore (-1,4%), mentre l'occupazione è più o meno sullo stesso livello.

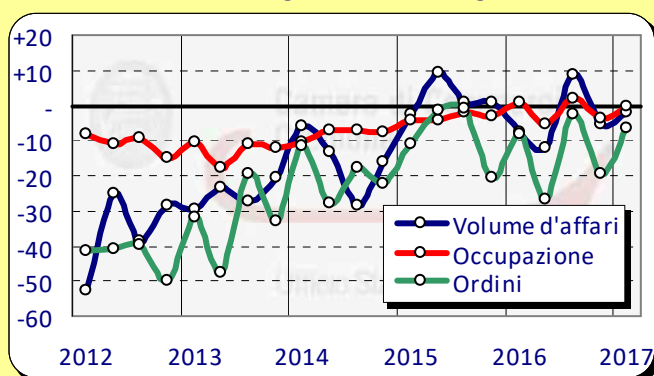


Scendendo in un'analisi più dettagliata sull'andamento del **fatturato**, come si vede dall'istogramma riportato a fianco, con il 2015 la congiuntura del commercio al dettaglio aveva intrapreso una fase di lieve ripresa, però subito abortita l'anno successivo con l'inizio di una di declino che dura tuttora. La crisi del volume d'affari registrata negli anni precedenti, lo colloca ancora ad un livello di circa 17 punti percentuali al di sotto di quello raggiunto nel 2010, come rivelato dall'indice destagionalizzato a quota 83,2 in base 2010=100.

A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine del quarto trimestre del 2016, si registra, nono-

## COMMERCIO AL DETTAGLIO - Aspettative

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

stante tutto, una crescita della quota di imprese in crescita tendenziale, che passano dal 28 al 32% del totale, mentre quelle ancora in crisi scendono dal 42 al 38%.

Riguardo alle **previsioni** destagionalizzate espresse dagli imprenditori per il prossimo trimestre in nessuno dei tre indicatori riescono a prevalere gli ottimisti, ma le differenze rispetto a chi non vede miglioramenti si assottigliano fino ad essere quasi del tutto insignificanti. Agli occhi degli operatori, ad essere leggermente più penalizzati dovrebbero essere gli ordini, attesi in calo da uno su quattro. E' comunque da notare che ovunque è attesa, da parte della maggioranza

degli imprenditori, una sostanziale stabilità che arriva addirittura all'86% nel caso dell'occupazione, mentre per il volume d'affari e gli ordinativi, si ferma attorno al 60%.

I dati che provengono dalle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, confermano il momento difficile del commercio in provincia che continua ad essere la peggiore in Lombardia. Mentre i dati riferiti all'intera Lombardia sono in leggera salita sia come valore monetario (+2,3%), sia riguardo al volume (+0,2%), nel territorio cremonese sono entrambi negativi. La variazione tendenziale dei volumi venduti rispetto allo stesso periodo dell'anno 2016 è del -6,6%, peggiore del -4,3% rilevato per il trimestre scorso. Anche riguardo ai valori delle merci vendute, rispetto all'anno precedente, Cremona è in evidente ulteriore peggioramento e presenta una variazione negativa dell'5,9%.

A far retrocedere in modo sensibile i valori di vendita sono stati, in particolar modo, ancora i beni della cura alla persona (-8% su base annua), affiancati in questo trimestre dalla drogheria alimentare che perde quasi il 9%.

## Servizi

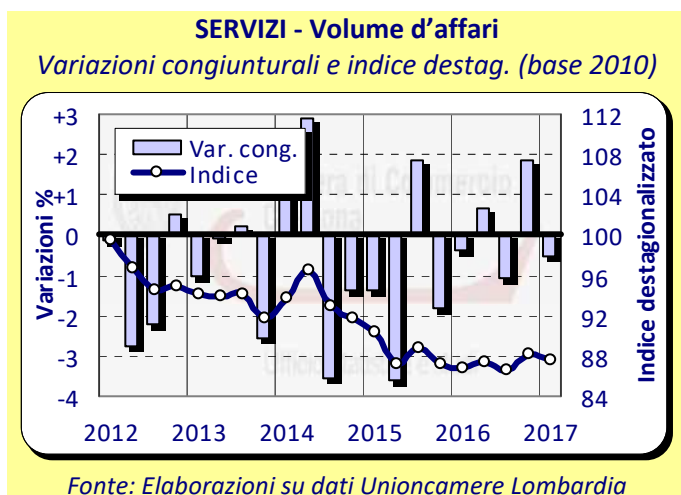
Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del primo trimestre 2017 ha visto un numero di risposte (58) appena al di sopra della soglia sufficiente a rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione interessato.

### SERVIZI - Risultati sintetici

	1°/2016	2°/2016	3°/2016	4°/2016	1°/2017
<b>Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente</b>					
Volume d'affari	-0,4	+0,7	-1,1	+1,9	<b>-0,5</b>
Occupazione	+0,2	+1,7	+0,5	+0,7	<b>+0,4</b>
Prezzi	+0,2	-0,4	-0,2	+0,3	<b>-0,1</b>
<b>Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Volume d'affari	-4,0	-0,1	-3,5	+1,9	<b>+1,1</b>
Occupazione	+0,5	-0,2	-0,5	+3,1	<b>+3,4</b>

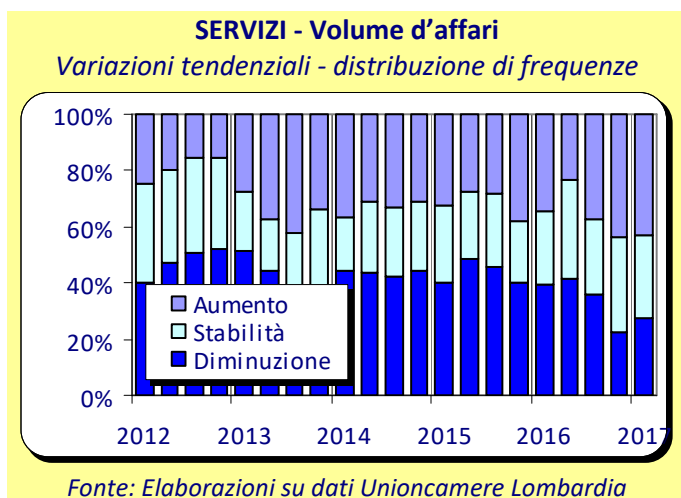
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

La situazione del comparto in provincia, dopo il sensibile miglioramento registrato negli ultimi mesi del 2016, è ora in fase di assestamento al ribasso, con tutti gli indicatori che presentano variazioni molto contenute in valore assoluto. Come evidenziato dalla tavola, per il volume d'affari delle imprese riappare il segno negativo nella variazione congiunturale (-0,5%) senza però contagiare la variazione tendenziale la quale, dopo due anni di caduta, conferma un buon segno positivo dell'1,1%. Il numero di addetti impiegati, pur rallentando, giunge alla quinta crescita consecutiva congiunturale (+0,4%), e risulta superiore



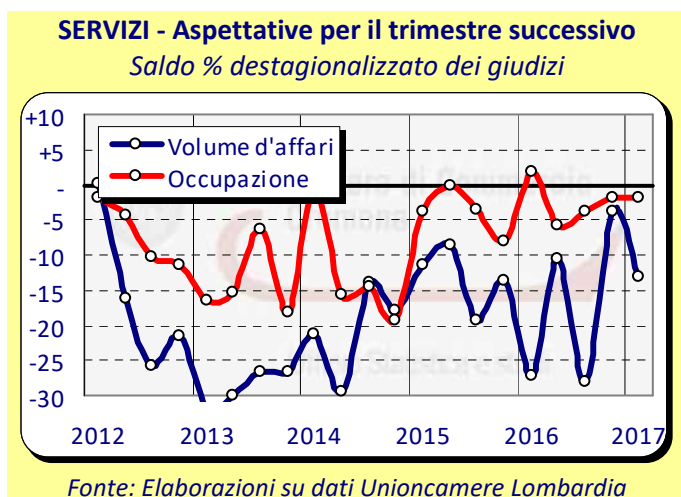
del 3,4% rispetto al livello di dodici mesi prima. L'andamento dei prezzi è sostanzialmente invariato rispetto al trimestre precedente.

Il grafico riportato visualizza quanto appena commentato a proposito del trend del **volume d'affari** e cioè che, pur con molti tentennamenti, sembra ormai che si sia arrestata quella tendenza al calo che, quasi ininterrottamente, l'aveva portato a perdere, in quattro anni, oltre il 12% del suo valore. Con il dato attuale, comunque, il fatturato continua a stazionare non molto distante dal suo minimo storico, toccato solo sei mesi fa. Tra i settori economici per i quali, in base alla quantità delle risposte pervenute, si possono trarre informazioni attendibili, uno solo, quello dei servizi alle imprese mostra un calo tendenziale significativo del volume d'affari (-5%), mentre il commercio all'ingrosso, dopo il pesante calo di tre mesi fa, attualmente mostra un ottimo +15,5%, al quale si affianca l'altrettanto importante +7,3% dei servizi alle persone.



I dati strutturali sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati nel grafico, sono stabili per quanto riguarda la quota di quelle in crescita che si conferma al 43%. Il fatturato attuale di più di una su quat-

tro, il 28%, è però ancora al di sotto di quello di un anno fa.



Le **aspettative** destagionalizzate sull'andamento dell'occupazione per il trimestre successivo, sono stabili, continuando a dominare con oltre il 90% degli intervistati, le attese di stabilità, mentre le previsioni di segno opposto praticamente si equivalgono.

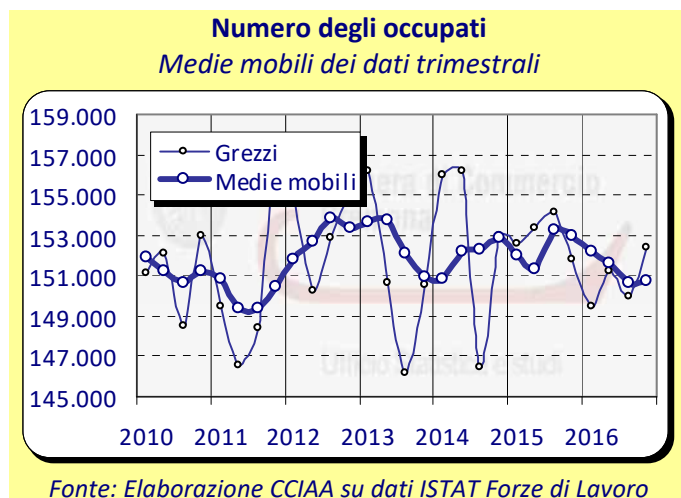
Per il fatturato si riscontra invece un peggioramento dopo grande risalita di tre mesi fa allarga la prevalenza dei pessimisti dal 4 al 13%, anche se la maggioranza assoluta degli imprenditori non si aspetta alcuna significativa variazione.

## IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona - concepito solo per avere la significatività statistica garantita regione per regione - i dati a livello locale, che vengono ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, vanno considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

### Occupazione

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al quarto trimestre del 2016 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.



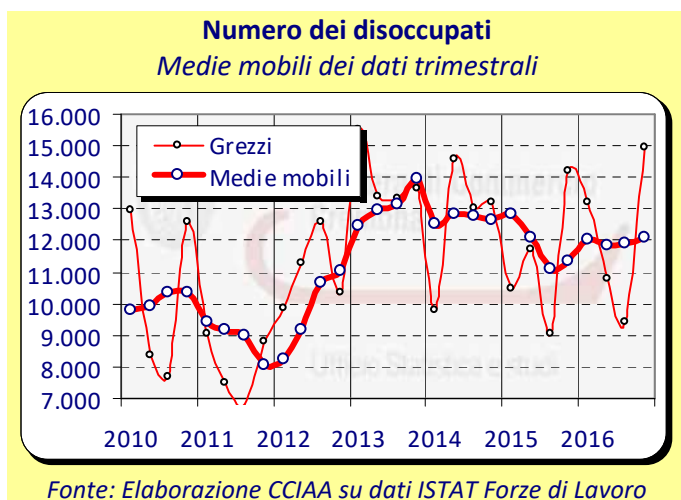
popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al quarto trimestre del 2016 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.

La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute in massima parte alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata più efficacemente dalla curva delle medie mobili, la quale sembra mostrare quantomeno un'interruzione nella tendenza al leggero calo

già registrata a partire dagli ultimi mesi del 2015, che dovrà comunque essere confermata nelle rilevazioni successive.

### Disoccupazione

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati, come ci si potrebbe invece attendere, è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel numero assoluto, hanno manifestato un trend in



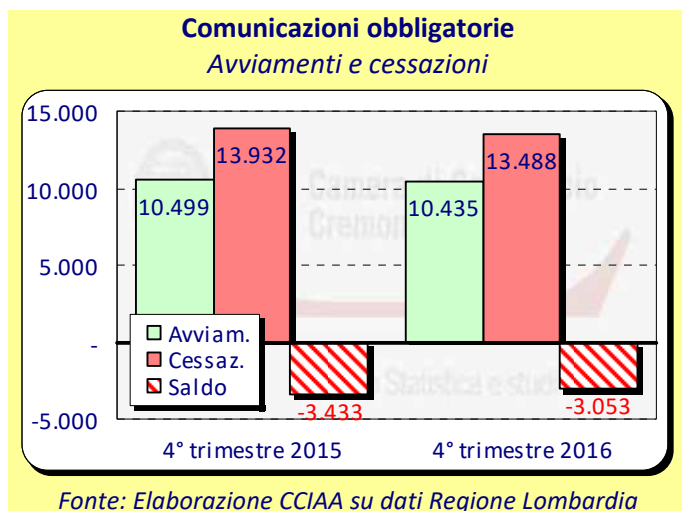
dubbiamente crescente dal 2012 al 2014, con un incremento che, cumulato con quello degli anni precedenti, ha raggiunto quasi il 100%, raddoppiando quindi il numero dei senza lavoro in soli cinque anni. Nel corso del 2014, però, il numero medio di coloro che sono in cerca di un'occupazione si è stabilizzato appena al di sotto delle 13 mila unità e l'inizio del 2015 ha confermato tale livello che con i dati dei successivi due trimestri si è ulteriormente abbassato fino alle 11 mila unità. Negli ultimi mesi del 2015 vi è stata però una lieve ripresa nel numero di disoccupati, che è continuata nel primo trimestre 2016 per arrestarsi

si con i dati medi dei tre periodi successivi che restano molto vicini alle 12 mila unità. Pur con tutte le necessarie cautele di interpretazione, è da notare che il numero dei senza lavoro è rilevato in crescita tendenziale del 5%, contro il +4% di tre mesi fa. Il tasso di disoccupazione medio è salito dal 4% del 2008 all'8,5% di

fine 2013, dopo di che si è stabilizzato nel corso del 2014 appena sotto l'8%. Dopo la discesa del 2015 fino al 6,9%, nei trimestri del 2016 è risalito ben oltre il 7% e nel periodo ottobre-dicembre si colloca a quota 7,4%.

## Le comunicazioni obbligatorie<sup>1</sup>: avviamenti e cessazioni

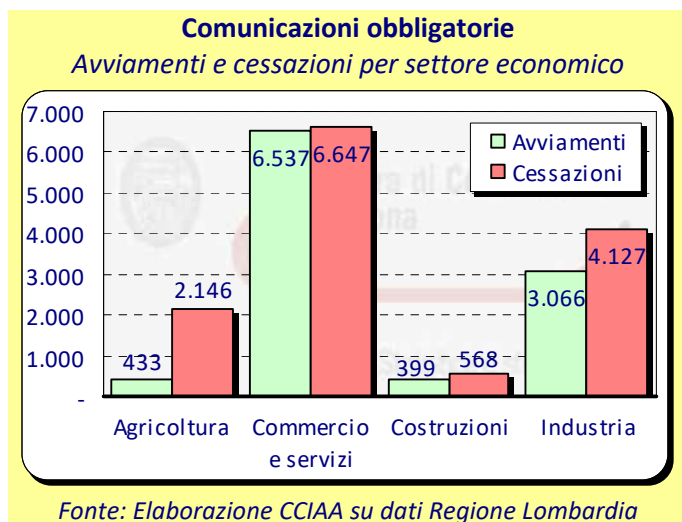
I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie, fermi anche in questo caso al quarto trimestre 2016, segnalano che, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati quasi 24 mila gli eventi dichiarati da aziende con sede operativa in provincia di Cremona, di cui 10.435 relativi ad avviamenti e 13.488 a cessazioni.



Si registra quindi un saldo negativo di oltre 3000 unità che comunque è in linea con il dato dei trimestri finali degli ultimi anni ed anzi, ne prosegue la tendenza alla riduzione. Confrontando il quarto trimestre 2016 con il corrispondente periodo del 2015, ancora notevolmente influenzato dalla presenza degli incentivi alle assunzioni, si nota un leggero calo degli avviamenti (-0,6%) ed uno più evidente delle cessazioni (-3,2%). Il tasso di avviamento sullo *stock* di occupati è pari al 6,9%, quello delle cessazioni del 5%.

Suddividendo gli eventi per genere, nel quarto trimestre 2016 gli avviamenti hanno riguardato 4.939 unità tra gli uomini e

5.496 tra le donne, mentre nelle cessazioni, i 7.469 maschi hanno ampiamente prevalso sulle 6.019 femmine. Il saldo trimestrale è dunque negativo per entrambi i generi: di 523 unità per le donne e di 2.530 per gli uomini. Si rileva inoltre un calo percentuale annuo degli avviamenti pari al 2,6% per le donne ed un aumento dell'1,7% per gli uomini. Le cessazioni invece aumentano del 2,1% per i maschi e calano del 9,1% per le donne.



Relativamente al settore economico, si nota che i saldi sono ovunque negativi, di entità molto contenuta nel terziario, ma invece percentualmente importanti negli altri tre settori, anche se è doveroso notare che nel quarto trimestre si riscontrano sempre dinamiche particolarmente negative che normalmente vengono poi recuperate nei primi mesi dell'anno successivo. Con tali necessarie premesse, si osservano però oltre 1.700 posizioni perse nell'agricoltura e più di 1.000 nell'industria. Su base annua, gli avviamenti sono in aumento soprattutto nell'agricoltura (22%) e nelle costruzioni (11%), mentre scendono del 2% nell'industria e nei servizi. Riguardo alle cessazioni si registra un aumento

del 22% nell'edilizia e del 2% nell'agricoltura, a fronte di cali nell'ordine dei cinque punti percentuali nel terziario e nell'industria.

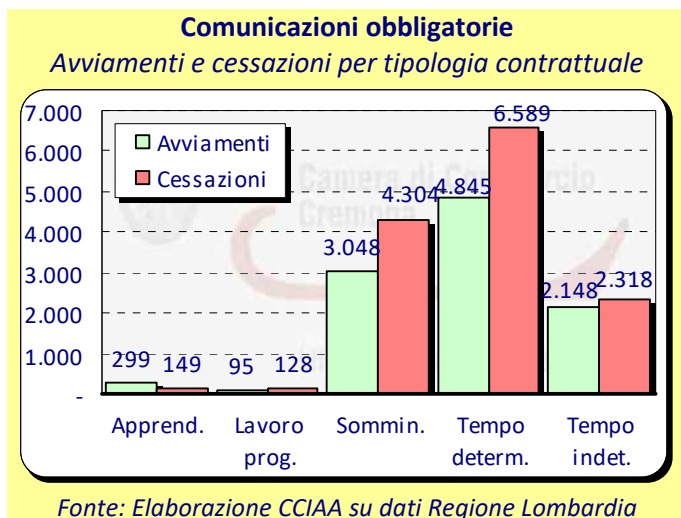
Tra le varie tipologie di contratto, il saldo avviamenti-cessazioni è positivo solo per l'apprendistato e si tratta solo di 150 posizioni guadagnate, a fronte, invece, delle 1.256 perse nella sommi-

<sup>1</sup> - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.



nistrazione e delle 1.744 del tempo determinato. Il contratto a tempo indeterminato è tutto sommato in equilibrio con una differenza di 170 unità tra le 2.148 assunzioni ed i 2.318 licenziamenti.

Le differenze tra il quarto trimestre 2016 ed il corrispondente del 2015 secondo la tipologia di contratto utilizzata, sono evidentemente influenzate dalle notevoli modifiche legislative intervenute nel

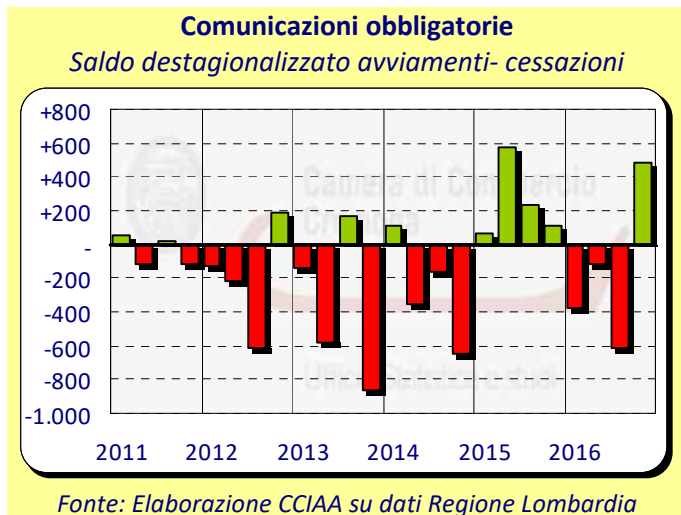


frattempo a disciplinare il mercato del lavoro. Si registra infatti un ulteriore crollo nel numero dei provvedimenti riguardanti i contratti a progetto ed una crescita del 65% degli avviamenti nell'apprendistato, dove resta invece inalterato il numero delle cessazioni. Tra le tipologie di contratto più numerose, crescono attorno al 15% gli avviamenti nella somministrazione e nel tempo determinato, i quali crollano invece (-36%) nel tempo indeterminato. Sul versante delle cessazioni, le variazioni sono molto più contenute: +9% tra i contratti somministrati, -4% nel tempo determinato e -7% nell'indeterminato.

Per inquadrare i dati presentati nelle giuste proporzioni, è opportuno osservare la distribuzione delle quote, sul totale degli avviamenti e delle cessazioni, relative alle diverse tipologie di contratti. Per i primi, si confermano tra l'1 ed il 3% del totale il lavoro a progetto e l'apprendistato, mentre scendono dal 32 al 21% i contratti a tempo indeterminato. Crescono dal 25 al 29% i contratti di somministrazione e dal 40 al 46% il tempo determinato. Sul fronte delle cessazioni, l'unico dato degno di nota è quello relativo alla somministrazione che passa dal 28 al 32%, mentre riguarda il tempo indeterminato ancora circa la metà dei licenziamenti.

Per inquadrare i dati presentati nelle giuste proporzioni, è opportuno osservare

Un discorso a parte meritano i **dati destagionalizzati** i quali, partendo dalle stesse informazioni presentate sopra, vengono ottenuti individuando ed eliminando gli effetti puramente stagionali che, nella fattispecie, sono particolarmente evidenti e tendono a coprire gli effettivi andamenti ed i significati economici delle variabili in campo.

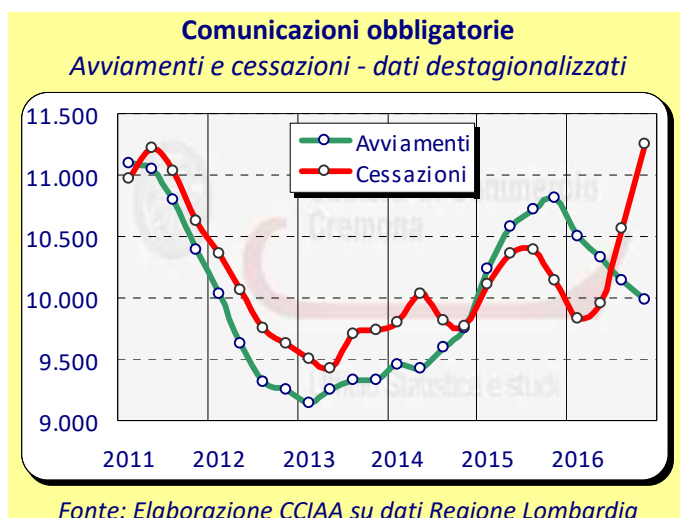


La loro sterilizzazione consente quindi anche il confronto congiunturale tra periodi contigui e dà significato alla serie storica degli ultimi anni. La presenza poi di diversa stagionalità nei due aggregati principali (avviamenti e cessazioni) può alterare, ed in effetti nel presente trimestre altera significativamente, anche il segno dei saldi, anch'essi destagionalizzati singolarmente, all'interno dello stesso trimestre. Un'altra doverosa osservazione di tipo tecnico riguarda l'impatto sulle serie della "anomalia" legata alla fine degli incentivi alle assunzioni ad inizio 2016, troppo recente perché la metodologia statistica utilizzata per la destagionalizzazione sia già in grado di "interpretare" correttamente,

anziché attribuirle a fattori stagionali.

E' quindi probabilmente da attribuire a questa "anomalia", l'attuale saldo destagionalizzato positivo di oltre 400 unità, a fronte di dinamiche fortemente divergenti e che sembrerebbero fornire indicazioni diametralmente opposte. Comunque, l'aspetto principale che si coglie a prima vista dall'istogramma dei saldi sopra riportato, oltre la netta prevalenza negli ultimi sei anni dei dati negativi, è la presenza della

notevole differenza tra i trimestri del 2015 e quelli del 2016 che riflettono appunto i notevoli cambiamenti normativi intervenuti e che hanno apportato significativi mutamenti nelle caratteristiche del mercato del lavoro.



Il grafico a fianco sottolinea l'andamento ciclico e sostanzialmente parallelo delle due tipologie principali di eventi negli ultimi anni, ma anche la costante superiorità numerica delle cessazioni, abbandonata solo nelle indagini del 2015, grazie ai provvedimenti legislativi già richiamati. Con il 2016, la loro fine ha provocato i movimenti opposti, interpretati dall'incrocio delle due corrispondenti curve che poi proseguono divaricandosi

decisamente. Infatti le variazioni congiunturali relative al quarto trimestre segnalano un calo dell'1,6% delle assunzioni ed un aumento del 6,5% delle cessazioni.

I tassi calcolati dai movimenti destagionalizzati e lo stock medio di occupati nell'anno, sono del 6,6% per gli avviamenti, in costante lieve calo per tutto il 2016, e del 7,5% per le cessazioni, invece in regolare crescita.